



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 10 Anno 2012

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010





Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Sommario

Comitato di redazione

5

Il "Paesaggio" in Europa:
nuovo protagonismo dei cittadini

6

Alfonso Andria

Patrimonio culturale immateriale europeo
per la crescita di una condivisa, comune identità

10

Pietro Graziani

Conoscenza del patrimonio culturale

Giovanna Greco Storie da un santuario nel territorio
pestano: un Museo che racconta.

14

Il santuario di Hera alla Foce del Sele

Miguel Ángel Cau Ontiveros Archaeometry of ceramics
as a scientific-humanistic discipline: in pursuit
of the Ravello spirit. Part II

32

Cultura come fattore di sviluppo

Fabio Pollice Patrimonio culturale
e sviluppo umano

50

Ferruccio Ferrigni, Giovanni Villani, Eugenia Apicella,
Patrizia Palumbo, Enrica Papa, Maria Carla Sorrentino

56

Per un nuovo turismo: quello "antico".

L'analisi del turismo come emerge dal Piano di Gestione
per il sito UNESCO Costiera Amalfitana

Andrea Della Pietra Il Sito Unesco
Costiera Amalfitana ... sul WEB

68

Metodi e strumenti del patrimonio culturale

Antonio Basile Beni culturali e fruizione
La gestione condivisa dei musei

76

Donato Sarno Maiori adotta San Domenico

80

Jean-Pierre Massué Protection du patrimoine culturel
contre inondations et submersions marines

84

Appendice

a cura di Carla Casetti Brach "Scrittura e libro nel
mondo greco-bizantino"

90



Ferruccio Ferrigni, Giovanni Villani,
Eugenia Apicella, Patrizia Palumbo,
Enrica Papa, Maria Carla Sorrentino

*Ferruccio Ferrigni,
Coordinatore attività CUEBC*

*Giovanni Villani,
Dirigente Soprintendenza
BAP Salerno*

*Eugenia Apicella,
Segretario Generale CUEBC*

*Patrizia Palumbo,
Ricercatrice CUEBC*

*Enrica Papa,
Ricercatrice Università
Federico II, Napoli*

*Maria Carla Sorrentino,
Ricercatrice CUEBC*

Per un nuovo turismo: quello “antico” L’analisi del turismo come emerge dal Piano di Gestione per il sito UNESCO Costiera Amalfitana

Introduzione

La Costiera Amalfitana, in virtù delle sue bellezze paesaggistiche e monumentali, ha attratto almeno a partire dalla fine del XVIII secolo visitatori che ritenevano di poter appagare quel desiderio che li aveva spinti ad abbandonare momentaneamente il loro Paese di origine.

Da quei primi viaggiatori, che affrontavano non pochi inconvenienti per giungere nel territorio amalfitano, a quelli di oggi, che comodamente arrivano in bus sempre più capienti o in auto sempre più grandi, sono cambiati sia i numeri sia la motivazione che li spinge a partire.

Pochi i primi, spinti o dalla necessità di completare la propria formazione culturale con un viaggio, lì dove era nata la cultura stessa, oppure dalla ricerca di quel connubio natura attività antropica che è l’essenza stessa della Costiera Amalfitana. Molti, forse troppi, i secondi, mossi dalla volontà di vedere luoghi considerati mete turistiche internazionali.

Il rischio per il territorio, quindi, non sta solo nei numeri ma soprattutto nella tipologia di turismo.

La Costiera Amalfitana è stata inserita nella World Heritage List dell’UNESCO nel 1997 dopo che la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Salerno e Avellino e la Comunità Montana Penisola Amalfitana (oggi Monti Lattari) presentarono la candidatura l’anno precedente. L’UNESCO, dopo verifica da parte di una commissione dell’ICOMOS, accettò la candidatura e inserì il territorio nella categoria “Cultural Landscape” in quanto esso ***“is an outstanding example of a Mediterranean landscape, with exceptional cultural and natural scenic values resulting from its dramatic topography and historical evolution”***.

Essere Patrimonio dell’Umanità comporta dei benefici ma anche dei costi che in molti casi si intrecciano tra loro fino a confondersi. Il turismo è proprio uno degli aspetti in cui benefici e costi sono maggiormente collegati.

La scoperta turistica della Costiera Amalfitana avviene alla fine del XVIII secolo, quando, aderendo al gusto romantico della scoperta delle origini della civiltà europea e della visione di una natura incontaminata ancora selvaggia, molti artisti e personalità della letteratura europea si spinsero fuori dalle classiche rotte del Grand Tour che conducevano nell’Italia meridionale tra le rovine magnogreche o le lave incandescenti dei vulcani siciliani per giungere anche in modo avventuroso (barche, qualche sporadico cavallo o per lo più a piedi) in Costiera.



Essi cercavano qui ciò che non era presente nei loro Paesi e lo fissavano nelle tele che portavano con sé nelle vallate interne o nei limoneti degradanti fino al mare. Ogni veduta e ogni pagina dei diari di viaggio riproduce il sole, il verde dei boschi e il blu del mare, ma anche il fumo di qualche cartiera o mulino ancora in funzione.

Questo era il turismo delle origini, sostituito alla fine dell'Ottocento e nel primo Novecento da un'altra tipologia, quella di chi veniva per "prendere i bagni", pratica considerata all'epoca molto salutare, soprattutto per coloro che venivano dai climi freddi del Nord Europa.

Già questa nuova fase turistica aveva caratteristiche diverse. Mentre gli artisti epigoni del Grand Tour per lo più prendevano ospitalità presso qualche abitazione della zona, qualche casa di pescatori che accoglievano coloro che arrivavano, i "bagnanti" utilizzavano le prime strutture alberghiere che andavano diffondendosi soprattutto nei centri già allora più "turistici" (Amalfi e Ravello).

È una struttura dei flussi turistici che è andata evolvendo sempre più in direzione di un turismo "poco culturale" e molto "mondano" e che attualmente è particolarmente significativa. Per incarico della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Salerno e della allora Comunità Montana Penisola Amalfitana (enti responsabili del sito in quanto promotori della candidatura) il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali sta redigendo il Piano di Gestione del sito "Costiera Amalfitana", nel quale il tema della riqualificazione del turismo è centrale.

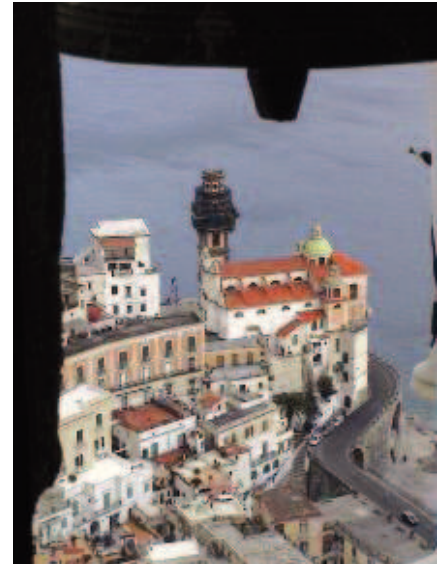
In particolare l'analisi del fenomeno turistico in Costiera Amalfitana è stata svolta utilizzando tre parametri:

1. arrivi, presenze e turismo giornaliero
2. offerta ricettiva
3. numero di POI (Point Of Interest)

L'analisi del sistema¹

L'analisi dei dati ha dimostrato interessanti aspetti che hanno portato ad identificare linee di azione per coniugare tutela e sviluppo sostenibile così come richiesto dall'UNESCO ai siti Patrimonio dell'Umanità.

Iniziando dal punto 1 (arrivi, presenze e turismo giornaliero), rielaborando i dati forniti dall'Ente Provinciale del Turismo di Salerno relativi agli anni 2009-2010-2011, si rilevano arrivi annui che nella media si assestano a circa 374.000 unità con permanenza media di 3,5 giorni.



Atrani dall'alto

¹ Il sistema territoriale che viene preso in considerazione nella presente analisi è quello costituito dai 13 comuni del Versante sud dei Monti Lattari. Non sono inseriti nei dati i due comuni del Versante nord (Corbara e S. Egidio del Monte Albino) in quanto il fenomeno turistico in questa zona non è assimilabile per caratteristiche e numeri a quella della zona della Costiera vera e propria.



Questo dato, unito a quello che indica un incremento del 10,4% di arrivi nel 2011 rispetto al 2009 e un incremento della permanenza media del 6,7%, attesta una situazione positiva per quanto riguarda il comparto turistico ma l'elemento che va evidenziato è che la situazione non è omogenea su tutto il territorio. Infatti, scomponendo il dato a livello territoriale, per quote altimetriche (fascia costiera e fascia collinare – montana), ed estrapolando i numeri relativi ai tre comuni che sono mete turistiche molto famose (Amalfi, Positano e Ravello), la situazione appare ben diversa e soprattutto emerge quello che è l'aspetto preoccupante per le ricadute del turismo sulla tutela del territorio. Con riferimento al 2011 va rilevato che i tre comuni "meta turistica" assorbono il 64% degli arrivi e il 53% delle presenze; la fascia costiera assorbe rispettivamente il 30% e il 39%, mentre i comuni della fascia collinare e montana debbono accontentarsi del 6% e 7% di quelli dell'intero territorio. Questo dato assume un ulteriore significato se si confronta con il territorio dei comuni coinvolti: la superficie dei tre comuni che detengono la maggior percentuale di arrivi e presenze è il 23% dell'intero territorio, mentre i comuni collinari e montani ne coprono il 41%. È quindi di plateale evidenza lo squilibrio del carico turistico. L'analisi dell'evoluzione nell'ultimo triennio (2009-2011), mostra un aumento in percentuale degli arrivi e delle presenze² nei tre comuni "forti" mentre nei comuni costieri e quelli collinari e montani si ha un decremento. Questo significa che mentre c'è un continuo consolidamento dell'attrattività turistica dei tre comuni, non ci sono significativi miglioramenti dell'offerta negli altri centri urbani, anche a fronte di quanto risulta dall'analisi della ricettività.

Ai numeri del turismo stanziale vanno aggiunti quelli del turismo escursionistico (giornaliero), la cui quantificazione esatta, tuttavia, non è ancora possibile non esistendo nessun tipo di rilevamento statistico. Per ottenere almeno in maniera approssimata questo dato non si sono potute percorrere le strade applicate in siti puntuali (biglietti staccati giornalmente) oppure per siti ampi ma con accesso controllato e controllabile (isole, parchi naturali ecc.) ma si è ritenuto che il numero dei bus che richiedono di poter sostare nel parcheggio di Amalfi sia un indicatore attendibile dei flussi "giornalieri".

Dall'analisi³ è emerso che, mediamente, ogni giorno ad Amalfi chiedono di parcheggiare 21 bus, che trasportano circa 800/1.000 visitatori. Tenendo conto che in alcuni mesi dell'anno (maggio, settembre ed ottobre) si arriva anche a 1.200 bus

² Per questo ultimo dato si assiste ad un piccolo decremento rispetto al 2010 ma comunque in miglioramento rispetto al 2009.

³ Fonte: Nostra elaborazione su dati forniti da Amalfi Mobilità.



mensili, pari ad una media di 40 bus/giorno, la presenza giornaliera si attesta sulle 2.000 persone in media, con picchi nel weekend di 2.500/2.800 persone.

A questi dati vanno aggiunti i visitatori che arrivano con auto propria o con mezzi pubblici. Per tale quota non esistono dati né diretti né indiretti. Si può ragionevolmente stimare che ammontino ad almeno il 30% degli arrivi in bus, pari cioè a 250/300 turisti/giorno, con punte di 500/1000 nei weekend.

In definitiva si può ritenere che il turismo giornaliero ad Amalfi determini un incremento di almeno 2.300 persone, con picchi nei week end di 2.500/3.000 visitatori, pari al 51,7% della popolazione residente.

L'analisi della struttura dell'offerta alberghiera ed extralberghiera, mostra che negli ultimi anni soprattutto la ricettività extralberghiera – B&B, appartamenti per vacanze, country house e agriturismi – ha avuto un incremento notevole soprattutto nei centri minori, che intercettano la domanda turistica che preferisce una sistemazione non alberghiera. Il rapporto⁴, tra strutture alberghiere ed extralberghiere è infatti mediamente di 1 albergo per 3 strutture altre nei tre comuni "forti", mentre nei centri minori il rapporto è di 1 a 6.

Dall'analisi dei POI⁵ risulta che, considerando i beni culturali materiali e immateriali, i tre comuni "forti" ne detengono il 28,7%, ma i centri "turisticamente" minori della fascia costiera ne detengono il 44,1% e quelli della fascia collinare e montana il 27,2%. Questo dimostra che anche i centri non rientranti a pieno titolo nel circuito turistico maggiore sono potenzialmente "attraenti" quanto quelli già mete famose.

Un altro aspetto importante delle politiche turistiche locali è quello delle caratteristiche dell'offerta, che tende ad adeguarsi ad una domanda sempre più globale standard, con il rischio di perdere l'unicità originaria del turismo locale della costiera.

Si parla sempre più spesso di limitare il turismo di massa, intendendo con questa espressione il fenomeno turistico che prevede l'arrivo incontrollato di visitatori per un periodo di soggiorno che non va oltre l'escursione giornaliera, ma il problema va rivisto in altri termini.

Per eliminare il turismo di massa si pensa spesso di vietare o



Costiera Amalfitana

⁴ È stato elaborato a campione il dato della ricettività di Amalfi e quello del Comune di Tramonti.

⁵ I dati sono quelli derivanti dal censimento fatto sul patrimonio culturale materiale ed immateriale per il Piano di Gestione, organizzato in schede che sono state pubblicate sul sito web dedicato al sito UNESCO Costiera Amalfitana.



*Casa lungo la strada per S. Lazzaro,
Amalfi*

limitare l'arrivo di visitatori attuando questa politica attraverso modalità diverse, alcune delle quali forse già ampiamente attivate (aumento delle tariffe e dei prezzi), ma l'aspetto da sottolineare e da tenere in considerazione è che vanno limitate o evitate le ricadute negative che una massa di visitatori determina sui servizi e sul territorio.

Nel Piano di Gestione, la pressione antropica non viene misurata con l'usuale parametro della densità di popolazione (popolazione/superfici comunale) ma calcolata con riferimento al solo "territorio antropizzato" di ogni comune, quello misurato al netto della superficie non coltivabile (rocce, laghi, incolto) o a bosco.

Il rapporto tra queste due grandezze (superficie antropizzata e superficie totale) può fornire un indicatore dell'appetibilità del territorio per forme di turismo alternativo (trekking, escursionistico ecc.).

Il 70% della superficie del sito Costiera Amalfitana risulta non abitata e, quindi, solo il 30% è abitata, con un coefficiente di attrattività escursionistica molto alto, pari 0,7.

Ma tali analisi non sono presenti, evidentemente, ai tour operator, che continuano ad offrire i soliti pacchetti "mare e monumenti (pochi)". Se l'offerta turistica proposta divenisse più articolata, smistando i visitatori nelle zone interne del territorio, non solo si potrebbero soddisfare interessi diversi dal tour dei centri turistici maggiori, ma si renderebbero appetibili altri aspetti della Costiera e si ridurrebbero sensibilmente le ricadute negative sul territorio.

Proporre un turismo diverso, che recuperi innanzitutto le motivazioni antiche e genuine del viaggio in terre straniere – la conoscenza di altri ambienti e di altre culture – è uno degli obiettivi strategici del Piano di Gestione. TURANT è una delle azioni attualmente in corso mirata a dare concreta attuazione al PdG.

Turant

In seguito alle varie analisi, infatti, la Soprintendenza per i Beni Paesaggistici di Salerno, la Comunità Montana Monti Lattari e il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali hanno presentato nell'ambito della Legge 77 del 20 febbraio 2006 per l'attuazione di azioni di tutela e sviluppo nei siti UNESCO, un progetto dal significativo titolo: **TURANT - VERSO LA COSTIERA ANTICA: PER UN NUOVO TURISMO: QUELLO ANTICO. Buone pratiche e linee guida per la promozione di un turismo di qualità.**



Il progetto è stato approvato ed è partito con l'attuazione dei primi step operativi. Di seguito si riporta la scheda tecnica del progetto:

PIANO DI LAVORO

Domande da soddisfare:

Il sito Costiera Amalfitana è stato riconosciuto da parte dell'UNESCO quale straordinario esempio di paesaggio mediterraneo con eccezionali valori culturali e naturali derivanti dalla sua difficile topografia e dal processo storico di adattamento compatibile operato dalla comunità, esempio brillante di uso intelligente delle risorse del territorio.

La spettacolarità del paesaggio è stata certamente uno degli elementi di attrazione che hanno fatto della Costiera una delle tappe obbligate del Grand Tour, ma non è stato l'unico. La cultura delle comunità locali ha esercitato un fascino non secondario, contribuendo alla fortuna turistica della Costa di Amalfi.

Ma oggi è proprio la forte attrattività turistica che costituisce un rischio, sia per il Paesaggio Culturale sia per la cultura della comunità.

Gli ingorghi estivi causati dai bus; la fioritura di alberghi di lusso, che offrono tutti gli svaghi all'interno della struttura, disincentivando il rapporto con i locali; l'abbandono delle campagne per lavorare nel settore turistico; la domanda di trasformazione del territorio per realizzare alberghi e ristoranti; un turismo prevalentemente balneare, che ignora l'interno e che, comunque, eccede la capacità di carico della costa, quasi del tutto priva di spiagge; la "valorizzazione" del patrimonio immateriale più per rispondere alla cultura dei turisti che per rafforzare quella della comunità (feste legate ai cicli agricoli spostate o ripetute nei mesi estivi, "artigianato" prodotto in paesi asiatici, ecc.): sono solo alcuni dei guasti generati dalla fortuna turistica della Costa di Amalfi.

Contrastare tali tendenze, recuperare la motivazione originaria del viaggio in terre straniere – la conoscenza di altri luoghi e di altre culture – è l'obiettivo di "Verso un 'nuovo turismo', quello antico".

L'azione può avvantaggiarsi di varie opportunità: a livello mondiale il "turismo di qualità" (emozionale, na-



turistico, culturale) è in forte crescita; la morfologia del territorio si presta a meraviglia per il trekking; l'antico popolamento rurale ha lasciato un notevole patrimonio di edifici ed elementi di interesse (POI, Point Of Interest), diffusi specialmente nelle aree interne; la politica della Regione Campania privilegia interventi di potenziamento del turismo sostenibile nei siti UNESCO; una delle azioni previste nel PdG è appunto quella del recupero degli edifici e degli elementi di interesse del territorio rurale per supportare un turismo diverso e di qualità; la fruizione individuale di elementi di interesse culturale "minore" e diffusi è oggi possibile e a basso costo se supportata a monte da una gestione dei POI che coinvolga più attori (ospitalità diffusa extra-alberghiera, edifici rurali riconvertiti dai proprietari, belvederi attrezzati con chioschi-bar e mantenuti dai gestori, ecc.) e a valle da una struttura che permetta l'organizzazione del viaggio e la fruizione del territorio a livello individuale (call center per prenotazioni, piattaforma web-gis capace di funzionare su un'ampia gamma di strumentazioni tra cui anche la tecnologia mobile, quali telefoni cellulari e palmari GSM/GPRS, ecc.).

Ed è per soddisfare l'esigenza di questo "nuovo" turismo e per cogliere tali opportunità che il PdG prevede di definire linee guida per la costruzione di pacchetti turistici "di qualità", diffondere le buone pratiche del settore, formare operatori specializzati che permettano il radicarsi di tali attività.

Obiettivi:

Stimolare motivazioni al viaggio e modalità di fruizione del sito UNESCO "Costa di Amalfi" più prossime a quelle del Grand Tour e meno distorsive di quelle attuali attraverso:

1. valorizzazione più completa e "sostenibile" delle risorse "minori", sfruttando le sinergie derivanti dall'inserimento di un "turismo antico" in un territorio già affermato sul mercato del turismo di massa;
2. messa a punto di linee guida per la costruzione di pacchetti turistici fondati sul trekking, la fruizione individuale delle risorse diffuse del territorio interno e l'ospitalità extra-alberghiera;
3. costruzione di itinerari interni, tematici e non, sulla



base delle risorse esistenti (censite attraverso l'azione RURANT – IL FUTURO DELLE PIETRE ANTICHE", per la quale è stata presentata richiesta di finanziamento sull'annualità 2010) e di quelle che potranno essere attivate a seguito del "Piano di recupero degli edifici rurali" prodotto con l'azione RURANT;

4. formazione di operatori specializzati.

Modalità operative:

L'azione progettuale si svolgerà attraverso attività desk e con attività field.

La fase di progettazione di dettaglio delle azioni verrà condotta con metodologia partecipativa e adottando analisi multicriteria che permetteranno sia di valutarne ex ante le possibilità di impatto del progetto sia di metterlo a punto tenendo conto delle prevedibili reazioni degli stakeholders coinvolti. Anche nella fase field le attività verranno condotte con metodologia partecipativa, promuovendo il coinvolgimento del maggior numero di stakeholders.

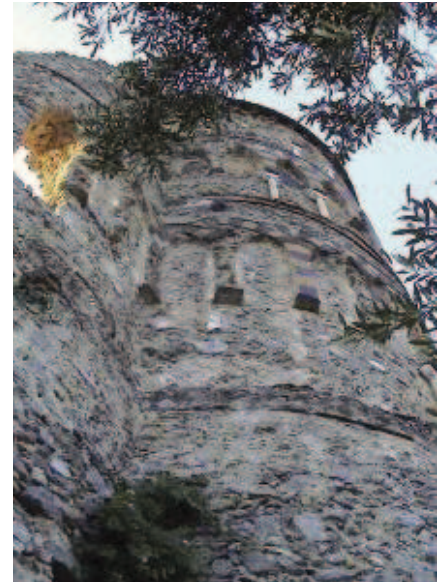
La preventiva definizione di indicatori di successo permetterà da una parte la valutazione ex-post dell'intero intervento, dall'altra la messa a punto delle procedure standard per replicare le azioni (tutorial per l'organizzazione di campagne periodiche nelle scuole, modalità di accesso e di utilizzazione del data base, ecc.).

Fasi funzionali e temporali:

L'intervento proposto si svolgerà in 4 fasi: una fase preliminare, una fase di avvio, una fase operativa e una fase conclusiva di edizione e di valutazione. Le fasi saranno così articolate:

Fase 0 preliminare – Progettazione di dettaglio dell'intervento (1 mese)

1. Analisi desk delle risorse esistenti e potenziali (edifici disponibili per B&B, punti di vendita diretta di prodotti agro-alimentari, punti panoramici, grotte e pitture rupestri, ecc.);
2. mappa degli stakeholders coinvolti / da coinvolgere e dei relativi interessi;
3. prima ipotesi delle azioni e delle modalità operative per realizzarle;



S. Eustachio, Pontone Scala



S. Maria dei Monti, Scala

4. produzione di un documento di presentazione dell'intervento.

Fase 1 - Messa a punto partecipata delle azioni
(1 mese)

1. Acquisizione delle informazioni su esperienze analoghe, anche attraverso un confronto seminariale con i responsabili degli altri P.C. italiani e con il Ministero BB. CC.;
2. diffusione mirata del documento 0.4 presso i Comuni interessati, gli ordini professionali, le associazioni di categoria, i proprietari (così come individuati nella fase 0.1), con invito a presentare eventuali suggerimenti e contributi;
3. riunione pubblica con i proprietari, le istituzioni e gli operatori per la definizione partecipata del progetto presso la **Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Salerno**;
4. definizione degli indicatori di successo per le varie fasi e per il progetto nel suo insieme;
5. valutazione 1ª fase.

Fase 2/a - Produzione dell'offerta di "Turismo Antico" (otto mesi)

1. Censimento e mappatura delle risorse attivabili in tempi brevi tra quelle individuate negli step 0.1 e 1.3;
2. riunione pubblica per l'illustrazione delle potenzialità rilevate e la discussione degli scenari possibili **presso il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali**;
3. draft degli itinerari attivabili, sia in tempi brevi (edifici già utilizzabili, POI fruibili anche in assenza della piattaforma tecnologica, ecc.) sia a regime;
4. diffusione del draft con tutti gli stakeholders coinvolti e feed back;



5. definizione del piano e delle sue modalità di attuazione (attori, tempi, risorse);
6. conferenza pubblica di presentazione del Piano **presso la Comunità Montana Monti Lattari a Tramonti**;
7. avvio dell'azione di fund raising per la completa realizzazione del Piano 2/a.5;
8. valutazione fase 2/a.

Fase 2/b – Formazione di operatori specializzati in “Turismo Antico” (*otto mesi, in parallelo con la fase 2/a*)

1. Costruzione del bando per un Corso “learning by doing”, riservato a 10 operatori, che affiancheranno i ricercatori in tutte le attività del progetto;
2. produzione del materiale didattico (dispense, traccia standard per i report, ecc.);
3. partecipazione dei formandi alle attività della fase 2/a;
4. Verifica mensile dell'avanzamento dell'apprendimento;
5. revisione di dispense e reports sulla base delle verifiche 2/b.4;
6. editing e pubblicazione delle “Linee guida per un nuovo turismo: quello antico”, utilizzando i materiali 2/b.2 e 2/b.4;
7. conferenza pubblica di presentazione delle Linee guida del Piano **presso la Comunità Montana Monti Lattari a Tramonti**;
8. definizione delle caratteristiche e prestazioni della piattaforma Web e sistema GPS;
9. valutazione fase 2/a.

Fase 3 – Valutazione (*1 mese*)

Valutazione finale, sia sulla base delle valutazioni di ciascuna fase sia sulla base dell'impatto sul sistema, svolta utilizzando gli indicatori 1.4.

Soggetti su cui l'attività svolta produce risultati:

I beneficiari della proposta saranno:

- gli operatori turistici;
- i proprietari degli immobili coinvolti negli itinerari;
- gli Enti Locali Territoriali, che disporrebbero di uno strumento utile a programmare gli interventi di manutenzione dei POI ;
- i formandi;
- i responsabili degli altri PC UNESCO italiani.



Risultati attesi:

Dall'attuazione del progetto si attendono risultati a breve (1÷2 anni, BT), medio (3÷5 anni, MT) e lungo termine (6÷10 anni, LT) che possono essere così descritti:

- focalizzazione degli interessi sul territorio rurale e sulle problematiche di recupero/sviluppo del patrimonio "minore" (BT);
- formazione di esperti di "Turismo antico" (BT);
- produzione delle "linee guida" per la costruzione di pacchetti di "Turismo antico" nel sito Costa di Amalfi;
- diffusione di una diversa modalità di fruizione del territorio (MT);
- incremento di reddito degli edifici rurali di più facile fruibilità e delle coltivazioni coinvolte negli itinerari come punti vendita diretta (MT);
- aumento dell'offerta di turismo "di qualità" e/o alternativo (MT);
- incremento dell'occupazione (MT, LT);
- maggiore consapevolezza della popolazione del valore delle risorse minori – ma fortemente identitarie – del territorio (LT).

Indicatori di realizzazione del progetto per la validazione dell'opera realizzata

Tutte le attività saranno condotte secondo la forma della Ricerca-Intervento con il coinvolgimento delle comunità locali interessate. Pertanto anche gli indicatori di successo previsti nel presente progetto saranno oggetto di approfondimento ed ulteriore definizione a conclusione della Fase 1 (cfr. attività 1.7).

La valutazione progressiva di ciascuna fase sarà condotta attraverso:

Fase 1:

- Numero di attori e istituzioni partecipanti al Seminario 1.1 in rapporto ad attori e istituzioni invitati;
- Numero contributi in risposta al Documento di presentazione 1.2, in rapporto al numero di destinatari;
- Numero di citazioni del progetto riportate nei media locali;
- Numero di partecipanti alle riunioni 1.3
- Trend dei partecipanti alle riunioni 1.3.



Fase 2/a

- Numero delle segnalazioni da parte di cittadini e proprietari sugli elementi da censire;
- Numero e trend dei partecipanti alle riunioni 2/a.2;
- Numero ed entità dei rilievi sul draft:2/a.3;
- Partecipanti alla Conferenza 2/a.6;
- Numero e tono di citazioni del progetto riportate nei media locali.

Fase 2/b

- Numero di domande di partecipazione al bando 2/b.2;
- Livello di apprendimento risultante dalle verifiche 2/b.4;
- Partecipanti alla Conferenza 2/b.7;
- Rilievo mediatico della Conferenza finale 2/b.7.

Fase di valutazione

La valutazione finale dell'impatto dell'intero Progetto verrà effettuata ad un anno dalla conclusione delle attività field (Conferenze 2/a.6 e 2/b.5) e sarà condotta attraverso:

- Numero di accessi al sito dove sono stati pubblicati i prodotti;
- Numero di richieste di inserimento di edifici e POI negli itinerari;
- Arrivi e presenze nelle strutture inserite nei pacchetti;
- Differenziale di arrivi e presenze nelle altre strutture extra-alberghiere preesistenti e prossime agli itinerari,
- Soddisfazione dei turisti e degli operatori coinvolti, da rilevare con questionari e procedura di raccolta ed elaborazione standard.



Villa Rufolo, Ravello

Conclusioni

Per poter pensare e realizzare un turismo responsabile, sostenibile ed etico in Costiera Amalfitana, occorre cominciare a progettare l'offerta in termini di sistema territoriale e non di singola meta turistica perché le analisi presentate in precedenza dimostrano chiaramente che a fronte di una situazione attuale che vede un carico eccessivo di un territorio limitato, le possibilità ricettive e il grado di attrattività dei centri considerati minori dal punto di vista turistico permettono di rispondere ad una domanda turistica non minore di quella che al momento è intercettata solo dai tre comuni più famosi.